ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

38° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 18 - 19 novembre 2017

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2018

Il 38° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Regione Puglia; Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, Amministrazione Comunale di San Severo**

– Comitato Scientifico:

Dott.ssa SIMONETTA BONOMI
Sovrintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG
Prof. GIULIANO VOLPE
Rettore emerito Università di Foggia
Prof. GIUSEPPE POLI
Ordinario di Storia Moderna – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
Prof. ALBERTO CAZZELLA
Ordinario di Paletnologia – Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
Prof. PASQUALE FAVIA
Associato di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia
Prof. ALFREDO GENIOLA
Prof. emerito Università degli Studi "A. Moro" di Bari
Prof. ARMANDO GRAVINA
Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA	*Presidente*
MARIA GRAZIA CRISTALLI	*Vice Presidente*
GRAZIOSO PICCALUGA	*Segretario*

– Segreteria del Convegno:

GRAZIOSO PICCALUGA
MARIA GRAZIA CRISTALLI

© Archeoclub San Severo • COD. ISBN: 978-88-96545-85-0
Finito di stampare nel mese di maggio 2018 presso Centro Grafico S.r.l. - Foggia – www.centrograficofoggia.it

Anna Maria Tunzi*
Nicola Gasperi**

Abitato neolitico a Piano Morto (Candela - FG)

*Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia
**Collaboratore esterno Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per le Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia

In occasione dei lavori per l'ammodernamento della linea ferroviaria Potenza – Foggia, in loc. Piano Morto (Comune di Candela, figg. 1.1-1.2), tra i mesi di aprile e luglio del 2015[1], è stata indagata un'area di circa 300 mq (fig. 1.3). Lo scavo ha restituito stratigrafie collocabili nel Neolitico antico, tra la *facies* di Masseria La Quercia ed il momento iniziale della *facies* di Passo di Corvo.

Il sito si trova circa 5,5 km ad E/SE di Candela e a 1,6 km circa a S/SE dell'attuale corso del fiume Ofanto, su un vasto pianoro a circa 246 m s.l.m. Le fotografie satellitari mostrano a S/SE dell'area indagata anomalie riconducibili ad ulteriori strutture infossate, poste all'interno dello spazio delimitato da due fossati concentrici.

I rapporti stratigrafici finora individuati tra le varie evidenze permettono di proporre una distinzione in cinque diverse fasi di occupazione.

Fase 1

Alla fase più antica risale la realizzazione di tre strutture ipogee, verosimilmente realizzate per la conservazione di derrate alimentari: il silos 1 (fig. 2.1) presentava un'imboccatura pseudocircolare di circa 0,60 m di diametro decentrata all'estremità NE della struttura; ad una profondità di circa 0,65 m era presente un gradino,

[1] Lo scavo è stato eseguito per conto della Land s.r.l. dal dott. Nicola Gasperi e dalla dott.ssa Ippolita Raimondo sotto il coordinamento della dott.ssa Anna Maria Tunzi.

ISBN-978-88-96545-85-0 Atti – 38° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2017.

scavato nella 'crusta', leggermente trasversale rispetto all'imboccatura stessa (fig. 2.2). Questo permetteva l'accesso alla parte ipogeica della struttura che aveva uno spazio interno di dimensioni massime pari a m 1,25 (N-S) x 1,35 (E-O), con fondo concavo irregolare. La sua profondità massima è di 1,25 m dall'interfaccia superiore.

Al silos 2 si accedeva da un taglio nella 'crusta' di circa 0,80/0,85 m di diametro, con imboccatura (fig. 2.3) anche in questo caso leggermente decentrata verso SO. Ha pareti a campana molto pronunciata e raggiunge le dimensioni di circa 1,65 m di diametro e la profondità massima di circa 1,20 m (fig. 3.1).

Il silos 3 (fig. 3.2), presenta una struttura più articolata, con l'accesso da una apertura ovalizzata in senso O/SO – E/NE (0,60 x 0,46 m circa), molto irregolare, che si apriva a pozzetto su un diaframma. Ai lati di questo, ad una quota leggermente inferiore (circa 8-10 cm), si aprivano due ambienti ipogei con orientamento leggermente divergente tra di loro. Quella posta a O/SO (1,50 x 2,10 m) presenta dimensioni maggiori rispetto a quella posta a E/NE (1,50 x 1,85 m, fig. 3.3). Entrambi raggiungevano l'altezza interna di circa 1-1,05 m fig. 4.1). La presenza di un'imboccatura di accesso pressoché centrale rispetto alla struttura sotterranea, perfettamente in asse con un diaframma che separa le due 'camere', fa supporre che la struttura sia stata progettata in un unico momento.

Fase 2

Alla fase successiva può essere ascritta la realizzazione di due battuti pavimentali, posti rispettivamente in corrispondenza del settore centrale e nella porzione orientale dello scavo (fig. 4.2). Il primo dei due era all'interno di una erosione, sul fondo della quale, nella fase I, era stata realizzata la struttura ipogeica 3; si presentava in forte pendenza in senso NE – SO, seguendo quella del declivio, con conseguente minore profondità in corrispondenza del suo limite N/NE, mentre si approfondisce verso S/SO; sembra trattarsi di una erosione naturale che potrebbe aver avuto in parte una risistemazione antropica. Lo strato interno era costituito in prevalenza da pietre e scaglie di 'crusta' di piccole, medie e medio-grandi dimensioni, frammiste a terreno sabbioso di colore marrone-grigiastro ricco di concotti, frammenti ceramici e scarsa litica. Questo strato rispetta l'imboccatura del preesistente ipogeo 3, riducendone però in parte le dimensioni.

Il secondo battuto, nel settore SE dell'area di scavo, presentava superficie sensibilmente irregolare in pendenza da N/NO verso S/SE, matrice sabbiosa, colore marrone-grigio, consistenza molto compatta; indagato solo in parte (circa 2 x 2 m), conteneva numerose scaglie di 'crusta' di piccole, medie e grandi dimensioni ed un frammento di macina in pietra calcarea; lo strato era privo di reperti ceramici.

Nello stesso momento potrebbe essere stato realizzato un grande taglio posto al limite SE di questo secondo battuto pavimentale. Si tratta di una struttura di forma ovale irregolare (O/SO-E/NE) di dimensioni molto grandi (dim. massime 7,50 x 4 m) e divisione interna in due settori, uno a SO (US 242, dim. massime 3,20 x 2

m) ed uno a NE (US 89, dim. massime 3,60 x 4 m) (fig. 5.1). Il settore SO presenta forma ovale, pareti a profilo obliquo e fondo sensibilmente irregolare, leggermente in pendenza verso S; il settore NE presenta invece forma irregolare, dimensioni maggiori, pareti a profilo obliquo e fondo irregolare con un approfondimento nel suo settore SO.

Probabilmente le due strutture, in questa fase, funzionavano come fornaci o fosse di combustione, ipotesi che viene avanzata in seguito all'analisi di due strati di frequentazione rinvenuti sul fondo del taglio posto a E/NE con concotti e numerose tracce di colore bruno o rossiccio riferibili alla prolungata esposizione ad attività di fuoco a basse temperature (fig. 5.2). Per le caratteristiche morfologiche possono proporsi confronti con le strutture neolitiche di Biccari - Loc. Serra di Cristo (Tunzi 2014; Tunzi *et al.* 2014).

A O/NO di questo battuto pavimentale sono state rinvenute serie di buche di palo, di forma e profondità pressoché analoghe, tali da costituire la delimitazione di una struttura ovale orientata NO-SE, di dimensioni massime pari a m 5 x 4,40 m, con al centro due buche di palo affiancate; potrebbe trattarsi di una struttura abitativa e i due pali potrebbero aver avuto la funzione di sorreggerne la copertura.

Fase 3

Nella fase 3 entrambe le fornaci sembrano essere state defunzionalizzate: lungo il loro perimetro, sia interno che esterno, vengono infatti realizzate alcune buche di piccole dimensioni per la messa in opera di pali lignei, forse idonei a sorreggere una copertura in materiale deperibile.

In via preliminare si può ipotizzare che in questa fase entrambe le fornaci abbiano perso la funzione iniziale per essere riutilizzate con funzione abitativa per probabili di capanne a pianta ovale con piano interrato e copertura in materiale deperibile. All'interno di uno dei due fondi di capanna era presente uno strato con superficie irregolare ricco di ciottoli di piccole dimensioni, pietre, frammenti ceramici, ossa e litica, con potenza di circa 5 – 8 cm (fig. 5.3) che potrebbe costituire il battuto pavimentale della struttura abitativa.

Nel 'diaframma' che separa questi due fondi di capanna, probabilmente in questo momento viene realizzato un ulteriore taglio (US 243, dim. 1 x 0,90) di forma quadrangolare, sul fondo del quale erano presenti due strati ricchi di carboni e concotti, pertinenti ad attività di cottura; data la natura di tali depositi, la morfologia del taglio e la sua posizione in relazione ai due fondi di capanna, è possibile che si tratti di una struttura di combustione funzionale ad entrambe le abitazioni (fig. 5.4).

Nel settore centrale dell'area, al di sopra del battuto pavimentale della fase precedente a breve distanza dal silos 3, fu realizzato un focolare di forma quadrangolare (dim. 1,25 x 0,90 m, fig. 5.5) costituito da ciottoli di fiume e pietre di dimensioni medio-piccole e piccole e da frammenti di 'crusta' di dimensioni medie e mediograndi (circa 0,20 x 0,20 m).

La realizzazione del focolare, in stretta relazione con il silos 3, fa supporre che quest'ultimo avesse già cessato la sua funzione primaria, per essere riutilizzato come fossa di scarico di materiale (fig. 6.1). Gli strati di riempimento presentavano al proprio interno pietre e frammenti di macine in basalto (alcuni dei quali con tracce di prolungata esposizione al calore), litica (selce e ossidiana), un frammento di argilla vetrificata, una conchiglia forata (probabile vago di collana) e numerosi frammenti di ceramica figulina decorata a fasce rosse e fasce bianche nello stile di Passo di Corvo e di ceramica d'impasto grossolano con decorazione incisa ed impressa. Ad obliterare questi tre strati, all'esterno della struttura, sono stati distinti due ulteriori strati di terreno anch'essi ricchi di pietre con tracce di combustione e concotti. La natura di tali strati di obliterazione ed in particolare il cospicuo numero di ciottoli di fiume e pietre di pezzatura media e medio-piccola (fig. 5.6) – molti dei quali con tracce di esposizione al calore – potrebbe far supporre che il focolare rinvenuto in *situ* possa costituire l'ultimo rifacimento di una serie di apprestamenti analoghi che erano stati costruiti, utilizzati e caduti in disuso in precedenza.

In assenza di rapporti stratigrafici diretti non è possibile stabilire se anche gli altri sili abbiano cambiato destinazione d'uso in questa fase. All'interno del silos 1 sono stati distinti due strati di terreno che conservavano ceramica incisa ed impressa, ceramica figulina dipinta e litica (fig. 6.2).

La stratigrafia rinvenuta all'interno del silos 2 è invece più complessa; probabilmente l'ingresso alla struttura ipogea in questa fase potrebbe essere stato ampliato per facilitarne il riutilizzo. Lo strato di riempimento più antico, costituito da terreno sabbioso di circa 10 cm di spessore, con scarsi frammenti ceramici e scarsa litica fu utilizzato come piano per la deposizione, in giacitura primaria ed in parziale connessione, di un individuo adulto di probabile sesso femminile, in posizione laterale sul fianco sinistro con gli arti inferiori flessi[2] (figg. 7.1-7.2) accompagnato da un pezzo di madreperla posto tra i femori e da una macina in pietra a sezione pianoconvessa (dim. 0,35 x 0,16 x 0,07 m), posta alla destra del cranio e su cui poggiava parte dell'omero destro

Questa sepoltura era obliterata da terreno sabbioso ricco di frammenti ceramici e litici che la separava dalle ulteriori deposizioni posteriori, pertinenti a due individui – un infante ed un subadulto (fig. 7.3) – che conservavano scarse connessioni anatomiche, dovute a disturbi postdeposizionali.

Le sepolture vennero obliterate da tre strati di terreno ricchi di frammenti di concotti, carboni, ceramiche e litica (tra cui alcuni frammenti di lame bifacciali di selce e pezzi di basalto riferibili a macine), al di sopra dei quali è stato trovato uno strato di ciottoli di fiume di medie e medio-grandi dimensioni (fig. 7.4). Tra le deposizioni e la volontaria chiusura del silos con il sigillo di ciottoli di fiume sono stati distin-

[2] Lo scavo delle deposizioni in cantiere e lo studio antropologico sono stati condotti dal dott. Raffaele Fanelli.

ti tre diversi strati di terreno di natura antropica, da interpretare come azioni di probabile valenza rituale nei confronti degli inumati.

In questa fase si collocherebbero anche la realizzazione di un canale di forma arcuata e di una lunga palizzata.

Il canale si sviluppa nel settore centrale del'area di scavo, al di sopra dell'acciottolato della fase precedente, dal limite NE del focolare sino alla sezione O/SO per circa 9 m e presenta una larghezza disomogenea (0,10 – 0,20 m) con fondo irregolare in sensibile pendenza da NE verso S. Non è chiaro se questa struttura sia da porre in rapporto diretto con le fasi di uso del focolare, forse per demarcare uno spazio adibito ad attività distinte da quelle che si svolgevano attorno.

Nel settore NO dell'area di scavo è presente un allineamento di 29 buche di palo di forma circolare, piccole dimensioni (in media 0,15/0,20 m di diametro) e profondità diverse; sembra trattarsi di alloggiamenti di pali 'portanti', profondi circa 0,30 m, intervallati da 4-5 buche di profondità sensibilmente inferiore (circa 0,10 – 0,15 m). L'allineamento si sviluppa per circa 25 m, prosegue oltre i limiti di scavo sia a NO che ad E e costituisce la traccia in negativo di una palizzata che in questa fase, defunzionalizzato l'ipogeo 1 e la struttura abitativa della fase precedente, poteva costituire la delimitazione dell'abitato o la traccia di una distinzione interna tra aree con diversa destinazione d'uso.

Fase 4

Alla fase 4 si ascrivono gli strati rinvenuti all'interno dei due fondi di capanna posti nel settore SE.

All'interno di uno di essi è stato rinvenuto un unico strato di terreno che ha restituito numerosi frammenti ceramici, litici, concotti e frammenti di incannucciata in buono stato di conservazione. La ceramica è prevalentemente incisa, impressa e decorata a bande rosse o in bicromia (bianco e rosso) (fig. 7.5).

All'interno del fondo di capanna posto a NE la successione stratigrafica risulta molto più complessa. Al di sopra delle stratigrafie delle fasi precedenti, si deposita uno strato costituito da numerose pietre e ciottoli di piccole dimensioni, molto compatti e calcarizzati, frammisto a terreno sabbioso privo di reperti che oblitera le buche di palo realizzate in precedenza. Al di sopra di questo si depositano numerosi strati di terreno (figg. 7.6, 8.1) che colmano il taglio e presentano numerosi materiali: frammenti ceramici (fig. 8.2), in ceramica figulina (decorati in bicromia nello stile di Passo di Corvo, con decorazione a graticcio o a fasce rosse negli stili di Masseria la Quercia e Lagnano da Piede), altri riferibili a grandi contenitori (tra i materiali si segnala il fondo di un vaso 'tagliato' e disposto rovesciato) con decorazione impressa od incisa, litica (nuclei, schegge e frammenti di strumenti, lisciatoi e frammenti di macine in basalto), ossa animali e concotto ed incannucciata anche di grandi dimensioni ed in buono stato di conservazione.

L'obliterazione della struttura di combustione posta tra i due fondi di capanna sem-

bra essere coeva (fig. 8.3): il deposito più antico presentava superficie irregolare in leggera pendenza verso N, matrice argillosa di colore marrone chiaro, consistenza poco compatta e aveva, sia in superficie che al proprio interno, numerosi frammenti di grandi dimensioni di argilla (riferibili a sostegni di forma troncoconica di circa 17 cm di diametro massimo e di almeno 20 cm di altezza, parzialmente ricostruibili, fig. 8.4), riferibili a sostegni funzionali alla copertura della struttura.

Già in questa fase, al di sopra dei due fondi di capanna e della fornace, si deposita un unico strato di obliterazione che presenta al proprio interno numerosi materiali ceramici e litica, tra cui due frammenti di lame bifacciali di selce e un frammento di un probabile raschiatoio.

A questo stesso momento si ascrive l'ultima fase di vita del focolare rinvenuto nel settore centrale dell'area di scavo, dove al di sopra dell'ultimo piano di cottura si deposita un terreno con scarsi materiali.

Nel settore centrale e occidentale dell'area di scavo sono presenti serie di buche di medie dimensioni con profondità che supera i 60 cm che presentavano, alla base e lungo la parte inferiore delle pareti, leggere tracce di alterazione per il contatto con il fuoco. Vengono al momento ritenute probabili strutture di combustione attribuite a questa fase, sebbene i materiali rinvenuti al loro interno non siano diagnostici.

Fase 5

All'interno della canaletta arcuata si deposita uno strato di obliterazione che, forse, in questo stesso momento interessa anche le buche di palo che costituisco la palizzata realizzata nella Fase 3, i cui strati di riempimento hanno restituito scarsi frammenti ceramici non diagnostici e frammenti di litica. Nella stessa area, al di sopra del battuto pavimentale della Fase 2, si depositano strati naturali che lo obliterano completamente.

Probabilmente coevo è il deposito che oblitera il silos 2 (fig. 8.5), a matrice sabbiosa, colore marrone - grigio, consistenza poco compatta e con frammenti di ceramica ed incannucciata.

Nel settore SE dell'area di scavo in questo momento si depositano tre strati di natura antropica che proseguono oltre l'attuale limite di scavo, che hanno restituito materiale ceramico scarso e non diagnostico. La funzione di tali depositi non è chiara anche perché fortemente intaccati dalle arature e si conservano sono parzialmente; lo strato stratigraficamente più recente aveva una potenza di circa 0,10 m, era molto compatto, ha restituito scarso materiale ceramico e sembra possa aver costituito uno strato antropico di livellamento dell'area. Al di sopra di questo, in corrispondenza del suo limite S viene poi realizzata una piastra di cottura di medio-piccole dimensioni (circa 0,40 x 0,30 m, fig. 8.6), mal conservata, posta all'interno di un leggero avvallamento che documenta quella che al momento sembra essere l'ultima fase di frequentazione dell'area.

Considerazioni

Le evidenze indagate si riferiscono ad un villaggio attivo nelle fasi finali del Neolitico antico - Neolitico medio iniziale, con diverse fasi di vita. Le evidenze sono riferibili ad apprestamenti funzionali ad attività produttive, a strutture abitative ed a strutture per la conservazioni di derrate alimentari. Tre strutture ipogeiche sebbene di diversa morfologia, possono essere ritenute fosse di stoccaggio di derrate; presentano notevoli dimensioni e degno di nota è il silos 3, costituito da due camere ipogeiche affiancate, verosimilmente realizzate insieme.

Più particolare risulta la tecnica costruttiva dei due fondi di capanna che si impostano su due fornaci precedenti, come attestato anche a Biccari, loc. Serra di Cristo (Tunzi 2014; Tunzi *et al.* 2014).

Per quanto concerne invece le aree di acciottolato, queste sono state spesso rinvenute in coevi villaggi del Tavoliere (Biccari, loc. Serra di Cristo; Lucera, Masseria Pedone) e sono ritenute aie per lo svolgimento di attività all'aperto, anche se, come accennato in precedenza, almeno in questo sito non si esclude che abbiano svolto anche funzione di drenaggio e/o livellamento.

Le sepolture rinvenute all'interno del silos 2 trovano confronto con numerosi siti del Tavoliere e non solo, dove sono attestate sia deposizioni infantili[3], che deposizioni di adulti[4]. Meno diffusa è invece la presenza di più sepolture all'interno di una stessa struttura, ma sono comunque attestate sia nel Neolitico antico che medio, come a Rendina I, Trasano e Balsignano (Conati Barbaro 2007-2008, pp. 51, 67 con bibliografia precedente).

Particolare risulta il rinvenimento del corredo –costituito da una macina in pietra ed un elemento in madreperla– in associazione con la deposizione di adulto, solitamente poco documentato (la presenza di una macina trova confronto con una coeva sepoltura da Samari -LE-: Conati Barbaro 2007-2008, p. 56). La macina è in buono stato di conservazione ed era posta sul lato destro dell'inumato, all'altezza dell'omero; il frammento di madreperla era posto tra i femori (in tutto lo scavo è stato rinvenuto solamente un secondo frammento di madreperla in uno degli strati di colmatura del silos 3). Un aspetto importante riguarda la presenza dei tre depositi terrosi individuati al di sopra degli inumati obliterati dallo strato di ciottoli, che in origine doveva sigillare la struttura ipogeica; come accennato, si tratta di un interro che ha

[3] Sepolture infantili sono state scavate in contesti coevi a Foggia - Villa Comunale (Mallegni, Fornaciari 1979; Tunzi 1994), Masseria Pantano (Muntoni *et al.* 2012), Passo di Corvo (Tiné 1983), Rendina III (Cipolloni Sampò 1977-1982), Carrara San Francesco (Striccoli 2002).

[4] Ad esempio quelle rinvenute recentemente a Serra di Cristo a Biccari (Tunzi 2014; Tunzi *et al.* 2014; Tunzi 2015, 221-223), nei fossati di Ripa Tetta (Tozzi 2002), Passo di Corvo (Tiné 1983), Masseria Candelaro (Cassano 2004), Masseria Valente (Conati Barbaro 2017) e nella vicina Valle Messina (Natali 2003), oppure la tomba 5 di Rendina I (Cipolloni Sampò 1977-1982).

ISBN-978-88-96545-85-0 Atti – 38° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2017.

restituito numerosi frammenti ceramici di piccole dimensioni che sembrano essere pertinenti in alcuni casi alle medesime forme vascolari. Questa frammentazione potrebbe costituire la testimonianza di un rituale in onore dei defunti che si è svolto prima che la struttura venisse definitivamente chiusa.

I materiali ceramici in impasto grossolano sono riferibili a grandi contenitori spesso con decorazione incisa ed impressa (in particolare con motivi lineari o a rockers); quelli in ceramica figulina sono decorati con motivi pittorici negli stili di Masseria La Quercia, Lagnano da Piede e Passo di Corvo (a bande bianche). L'industria litica è ben rappresentata da schegge, nuclei e strumenti di selce e numerosi sono anche i frammenti di ossidiana (in particolare schegge, ma sono presenti anche alcune lamelle). Numerosa è la presenza di macine, frammentarie, realizzate sia in pietra calcarea che in basalto, di facile reperimento in zona per la vicinanza al monte Vulture. L'industria in osso è poco presente, costituita da un lisciatoio rinvenuto nel silos 3.

La natura delle strutture, dei depositi e la posizione del sito su un ampio pianoro che si sviluppa sulla sponda sinistra del fiume Ofanto, fa supporre che si tratti di un villaggio non stagionale.

Sulla sponda opposta del fiume, tra le località Leonessa (Melfi, PZ) e Gaudiano (Lavello, PZ)- tra i 3 ed i 15 km di distanza dal villaggio di Piano Morto- indagini di scavo e di superficie condotte a più riprese a partire dagli anni '60 del secolo scorso, mostrano la capillare diffusione di siti attribuiti al Neolitico antico sulle prime propaggini collinari che si affacciano sulla piana alluvionale del fiume, e la presenza di siti coevi di dimensioni minori sulle colline retrostanti, su pianori a quote più elevate; i siti sembrano mostrare una relazione con i corsi d'acqua minori (Cipolloni Sampò 1980; Radi 1999, pp. 35-36; Marchi 2010, in part. pp. 32-34, 241-244). Per tali evidenze è stata avanzata l'ipotesi di una compresenza di siti stabili (vicini al fiume Ofanto) e occupazioni stagionali delle alture con finalità di sfruttamento agricolo (Monaco 2011).

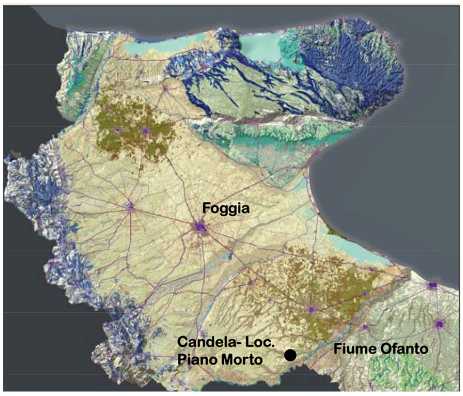
Nella corrispondente area pugliese la presenza di terreni più esposti all'erosione ha probabilmente influenzato le modalità di sfruttamento dello spazio (Cipolloni Sampò 1980, p. 292), come mostra l'assenza di siti in stretta vicinanza al fiume, mentre è documentata una loro disposizione interna su ampi pianori, come il villaggio di Piano Morto. La frequentazione neolitica delle prime alture subappenniniche in questo settore è nota dal solo sito di Le Coste (Tunzi, Sanseverino 2010; Tunzi 2015, pp. 197-198), a circa 2 km a NO, ma i dati di cui disponiamo non permettono al momento di avanzare ipotesi sulle esatte modalità di sfruttamento di questo territorio.

BIBLIOGRAFIA

Cipolloni Sampò M. 1977-1982, *Scavi nel villaggio neolitico di Rendina (1970-76)*, Origini XI, pp. 183-323.
Cipolloni Sampò M. 1980, *Le comunità neolitiche della valle dell'Ofanto: proposta di lettura di un'analisi territoriale*, in *Attività Archeologica in Basilicata 1964-1977*, pp. 283-303.
Cassano S. 2004, *Riti funerari ed aspetti del culto*, in S. M. Cassano, A. Manfredini, a cura di, *Masseria Candelaro. Vita Quotidiana e mondo ideologico di una comunità neolitica del Tavoliere*, Foggia, pp. 486-491.
Conati Barbaro C. 2007-2008, *Custodire la memoria: le sepolture in abitato nel neolitico Italiano*, in G. Bartoloni, M. G. Benedettini, a cura di, *Sepolti tra i vivi. Buried among the living. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato*, Scienze dell'Antichità 14, pp. 49-70.
Conati Barbaro C. 2017, *La sepoltura neolitica di Masseria Valente (Foggia) alla luce della recente datazione al C14,* in F. Radina, a cura di, Preistoria e Protostoria della Puglia 4*,* Firenze, pp. 721-725.
Mallegni F., Fornaciari G. 1979, *I resti scheletrici umani del villaggio neolitico del centro di Foggia*, Archivio per l'Antropologia l'Etnologia, CIX, pp. 461-496
Marchi M.L. 2010, *Ager Venusinus II*, Roma.
Monaco A. 2011, *A simulation of farming and breeding activities: comparing the economic strategies in South East Italy Neolithic communities*, Origini, XXXIII n.s., pp. 61-81.
Muntoni I.M., Genchi F., Scopece N. 2012, *Indagini archeologiche nel villaggio neolitico di Masseria Pantano (Foggia). Indagini preliminari*, in A. Gravina, a cura di, Atti del 33° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, (San Severo 12-13 Novembre 2011), San Severo, pp. 3-14.
Natali E., 2003, *Gli insediamenti neolitici di Valle Messina e Serra dei Canonici (San Nicola di Melfi, Potenza)*, in A. Gravina, a cura di, Atti del 23° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, (San Severo 23-24 Novembre 2002), San Severo, pp. 81-96.
Radi G. 1999, *Il Neolitico*, in D. Adamesteanu, a cura di, *Storia della Basilicata. 1 L'Antichità*, Bari, pp. 31-65.
Striccoli R. 2002, *L'insediamento neolitico di Carrara San Francesco*, in F. Radina, a cura di, *La Preistoria della Puglia. Paesaggi, uomini, tradizioni di ottomila anni fa*, Bari, pp. 87-92.
Tiné S. 1983, *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova.
Tozzi C. 2002, *Ripa Tetta*, in M. A. Fugazzola Delpino, A. Pessina, S. Tiné, a cura di, *Le ceramiche Impresse nel Neolitico antico: Italia e Mediterraneo*, Roma, pp. 579-588.
Tunzi A. M. 1994, *Foggia*, Taras XIV (1), pp. 31-33
Tunzi A. M. 2014, *Le colline del vento. La tomba della 'signora neolitica' di Biccari*, Monteriggioni.

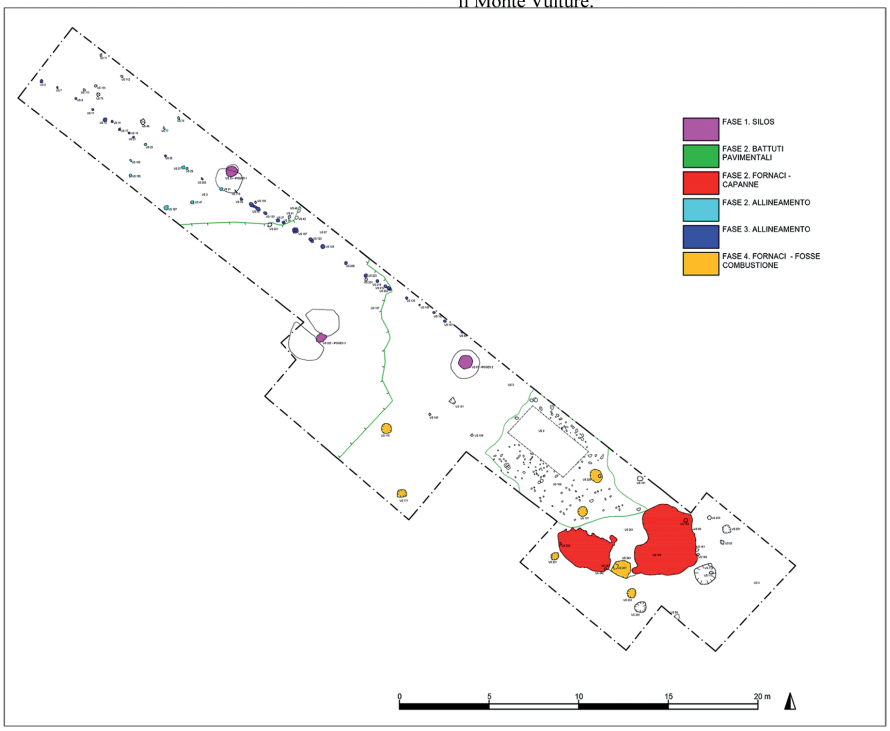
ISBN-978-88-96545-85-0 Atti – 38° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2017.

Tunzi A. M. 2015, a cura di, *Venti del Neolitico. Uomini del Rame. Preistoria della Puglia settentrionale*, Foggia.
Tunzi A. M., Sanseverino R. 2010, *Nuovi dati sulla neolitizzazione e sul popolamento dell'Età del Bronzo nel Subappenino dauno*, in A. Gravina, a cura di, Atti del 30° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, (San Severo 21-22 Novembre 2009), San Severo, pp. 113-126.
Tunzi A. M., Lo Zupone M., Di Lieto 2014 M. 2014, *L'insediamento neolitico stagionale di Serra di Cristo (Biccari – FG),* in A. Gravina, a cura di, Atti del 34° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, (San Severo 16-17 Novembre 2013), San Severo, pp. 53-80.



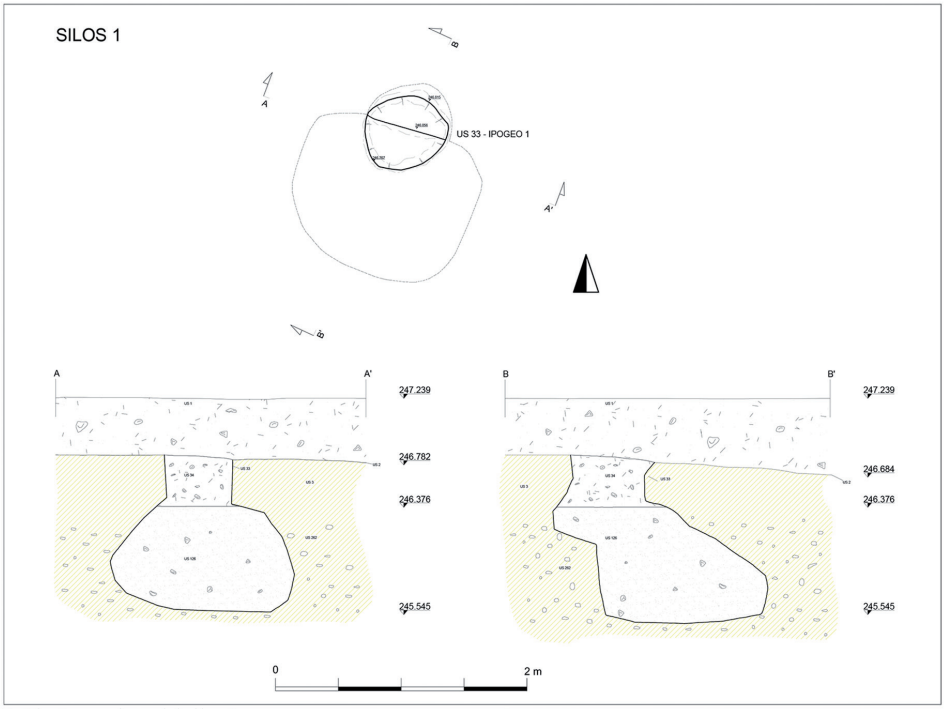
1. Localizzazione topografica dell'area di scavo.

2. L'area di scavo vista da NO e sullo sfondo il Monte Vulture.



3. Planimetria di fine scavo.

Fig. 1.

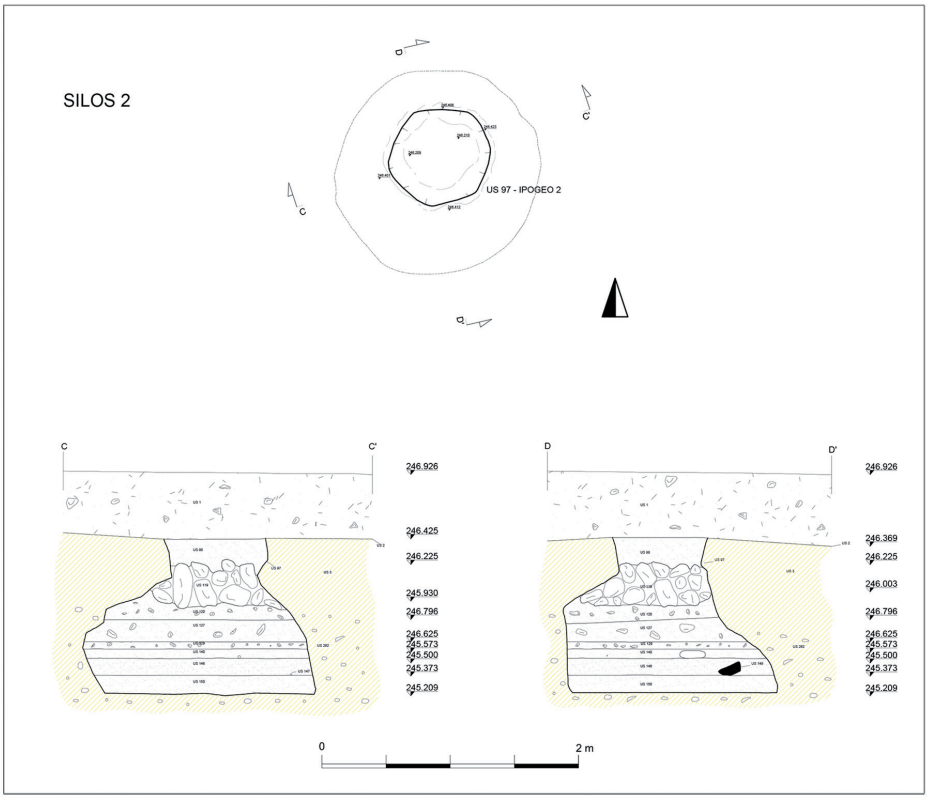


1. Pianta e sezione del silos 1.

2. Imboccatura e gradino di accesso al silos 1.

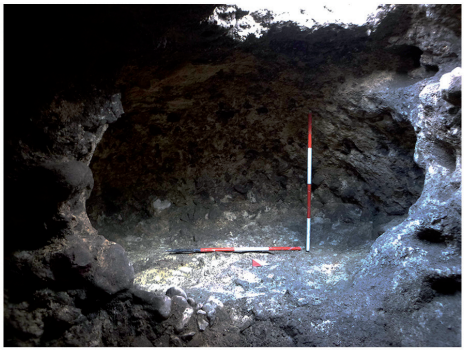
3. Imboccatura del silos 2.

Fig. 2.



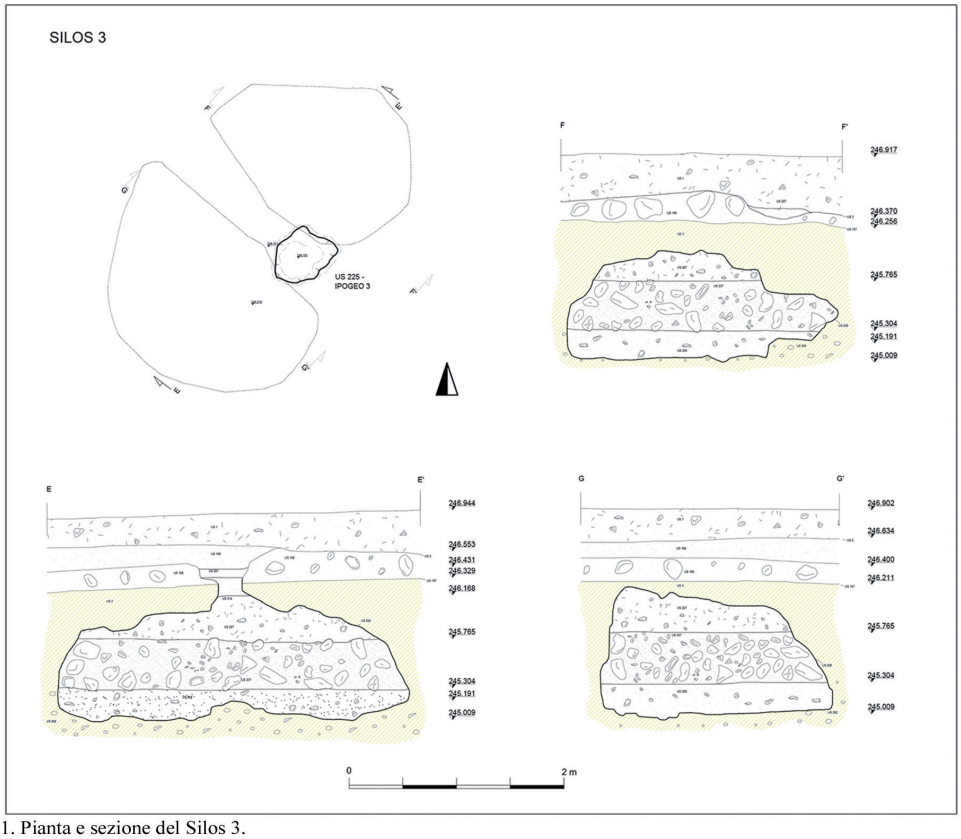
1. Pianta e sezione del silos 2.

2. Foto generale con il silos 2 e il silos 3.



3. La camera E/NE ed il pozzetto di accesso al silos 3 visti dalla camera O/SO.

Fig. 3.



1. Pianta e sezione del Silos 3.

2. Ortofoto dell'area di scavo con indicazione delle evidenze della fase 2.

Fig. 4.

1. Foto generale delle due fornaci interrate.

2. Piano d'uso della fornace.

3. Piano d'uso della capanna infossata.

4. Piano d'uso della struttura di combustione posta tra i de fondi di capanna.

5. Il focolare realizzato al di sopra del battuto della fase 2.

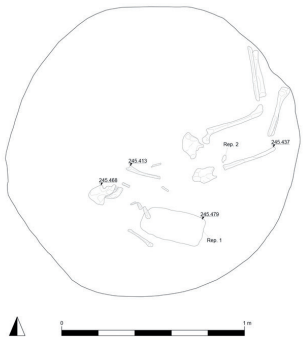
6. Il silos 3 obliterato con uno strato di ciottoli e pietre.

Fig. 5.

1. I materiali dagli strati di obliterazione del silos 3.

2. I materiali dagli strati di obliterazione del silos 1.

Fig. 6.



1. Pianta della deposizione più antica del silos 2.

2. L'inumato adulto con gli elementi di corredo.

3. Le due deposizioni di più recenti.

4. Ciottoli di 'chiusura' del silos 2.

5. Materiali dall'obliterazione di una delle capanne infossate.

6. Obliterazione del fondo di capanna NE.

Fig. 7.

1. Obliterazione del fondo di capanna NE.

2. Materiali dall'obliterazione del fondo di capanna NE.

3. Obliterazione della struttura di combustione posta tra i due fondi di capanna.

4. Sostegni troncoconici in terracotta.

5. Obliterazione del silos 2.

6. Piastra di cottura della Fase 5.

Fig. 8.

Indice

Italo Maria Muntoni, Vittorio Mironti, Martina Torre
Il Villaggio neolitico di Masseria Acquasalsa a Lucera (FG) . pag. 3

Armando Gravina
Note sul Neolitico della Daunia. Il caso del comprensorio di San Rocco-Guadone (San Severo - FG) . . . . . » 21

Rocco Sanseverino
Alcuni contesti insediativi e connesse strutture funzionali neolitiche nella Puglia centro-settentrionale . . . . . » 55

Maria Maurizio, Rocco Sanseverino
Il campione faunistico di alcuni contesti neolitici della Puglia centro-settentrionale: prime considerazioni . . . » 75

Eugenia Isetti, Ivano Rellini, Guido Rossi, Antonella Traverso
Passo di Corvo (Foggia). Indagini micromorfologiche sul riempimento dei fossati: prospettive interpretative preliminari . . . . . » 99

Anna Maria Tunzi, Nicola Gasperi
Abitato neolitico a Piano Morto (Candela - FG) . . . . . » 111

Anna Maria Tunzi, Mariangela Lozupone
Biccari (Foggia) – Storie di "abitati minori" del Neolitico: la tomba della "signora" e l'atelier delle "veneri" . . . . . » 129

Sue Hamilton, Ruth Whitehouse
Percezione sensoriale del paesaggio e società nella Daunia preistorica . . . . . » 151

Alberto Cazzella, Enrico Lucci, Vittorio Mironti, Rachele Modesto
Il "Molise Survey Project". Dinamiche di frequentazione di alcuni rilievi dell'Appennino durante diverse fasi della preistoria . . » 167

Italo Maria Muntoni, Armando Gravina, Vittorio Mironti
Evidenze archeologiche del Neolitico finale in loc. Tabanaro (San Severo, FG) . . . . . » 185

ISBN-978-88-96545-85-0 Atti – 38° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2017.

Maja Gori, Giulia Recchia, Helena Tomas
The Cetina phenomenon across the Adriatic during the 2nd half of the 3rd millennium BC: new data and research perspectives . . . . . pag. 197

Anna Maria Tunzi, Alberta Arena, Vittorio Mironti
L'Ipogeo delle Pigne nella Grotta di Manaccora (Peschici, FG): i materiali protoappenninici . . . . . » 217

Enrico Lucci
La ceramica dai livelli subappenninici dei settori G2O, G3A, F3D di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG) . . » 237

Alberto Cazzella Maurizio Moscoloni, Giulia Recchia
Strutture in elevato a Coppa Nevigata durante l'età del Bronzo . . . . . » 257

Anna Maria Tunzi, Rachele Modesto, Francesca Alhaique, Martina Di Matteo, Mariangela Lo Zupone, Vittorio Mironti
Nuove indagini nell'ipogeo dell'età del Bronzo del Guardiano (Trinitapoli, BT): considerazioni preliminari . . . . . » 273

Anna Maria Tunzi, Nicola Gasperi, Francesco Matteo Martino, Giorgia Aprile, Girolamo Fiorentino
Le analisi archeobotaniche del villaggio dell'età del Bronzo di Posta Rivolta (Foggia) . . . . . » 291

Armando Gravina
Casale Crisetti. Un insediamento garganico dell'età del Bronzo (S. Marco in Lamis). Nota Preliminare . » 309

Christian Heitz, Matthias Hoernes, Manuele Laimer
Il sepolcro condiviso: indagini sulle sepolture multiple e le tombe riutilizzate ad Ascoli Satriano/Giarnera Piccola . . . . . » 319

Gianfranco De Benedittis
Sanniti e Dauni sul Fortore. La viabilità celata e l'orientamento dei templi . . . . . » 341

Vincenzo Valenzano
Imago. La raffigurazione antropomorfa sulle stoviglie in Capitanata . . . . . » 351